

Maccanico Finanziaria senza voto segreto

ROMA. Antonio Maccanico «condivide» l'iniziativa di De Mita di scrivere ai presidenti delle Camere...

Riforma della Finanziaria, voto segreto e riforma del sistema bicamerale dovrebbero essere affrontate subito dal Parlamento...

Il segretario del Pci presenta la riforma fiscale e attacca quanti tendono a negare il ruolo dell'opposizione

Occhetto: «Suggerimenti peroniste in De Mita»

È grave il tentativo, capitanato da De Mita, di contestare il diritto-dovere del Pci di esercitare l'opposizione. Occhetto vi vede una suggestione di tipo «giustizialista»...

ROMA. Il segretario del Pci presenta la proposta organica di riforma fiscale come il campione esemplare del modo comunista di esercitare il diritto-dovere di opposizione...

«Oggi assistiamo - dice - ad un tentativo gravissimo di impedire, o addirittura di ritardare, l'attuazione di una riforma necessaria e urgente»...

nostra non è mai stata un'opposizione preconcetta; anzi, al momento della formazione del governo, abbiamo dato - come tutti i giornalisti scrissero, persino con elementi di esagerazione - un certo credito al governo De Mita...

Non siamo arroccati, proponiamo soluzioni per il paese e non cederemo sul diritto-dovere di batterci per un'alternativa



Il segretario comunista Occhetto con il presidente del Consiglio De Mita

Ma, poi, di quale opposizione si tratta? Occhetto: «Vorrei che fosse chiaro che fare l'opposizione, giustificata sui contenuti e che parte dai contenuti, non vuol dire arroccamento ma, per noi, vuol dire semplicemente fare il nostro dovere»...

almeno, calpestare i diritti delle opposizioni e neanche di un solo cittadino. Così, con la nostra piattaforma fiscale fiammante la prova non solo di un'opposizione motivata ma anche della capacità del Pci di fornire una proposta seria per il paese, a partire da una critica e da preoccupazioni che lo stesso Visentini mostra di considerare giuste...

Sterpa va dai magistrati Domani Inquirente riunita L'ing. Di Palma si è costituito in Svizzera?

MILANO. L'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici si è costituito a Lugano? La voce è circolata con insistenza ieri sera, proprio mentre il presidente della Inquirente, Luigi Bacharini, aveva varcato il confine. Ma ieri sera lo stesso Sterpa, lasciando il palazzo di giustizia milanese, ha dichiarato: «So che gira la voce che Di Palma si sia costituito, ma personalmente non mi risulta nulla e non hanno notizie in proposito»...

prezzato la loro grande correttezza e debbo essere loro grato per la collaborazione che hanno fornito alla commissione. Il ventiduesimo giorno di Di Palma è stato chiesto a Sterpa, potrebbe ritardare il vostro lavoro? «Non credo - ha risposto - perché ormai la seduta di mercoledì dovrebbe comunque concludersi con la decisione di presentarsi al Parlamento»...



Luciano Violante

ROMA. Domattina torna a riunirsi la commissione parlamentare per il procedimento d'accusa aperto contro gli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo per le tangenti sugli appalti delle nuove carceri. I membri dell'Inquirente avranno avuto tutto il tempo di leggerli i nuovi documenti trasmessi loro dal giudice istruttore di Milano, Lombardi. Chiediamo a Luciano Violante che cosa può succedere.

È possibile ipotizzare per questo un supplemento d'indagine da parte della commissione, come vuole la Dc? No, non è possibile. Intanto per una ragione di merito: i nuovi documenti sembrano rendere più grave lo scandalo, e almeno nel caso dell'on. Nicolazzi, le accuse sembrano ancora più pesanti e circostanziate. E poi per una ragione di metodo, e si sa quanto la forma sia sostanza in certi casi: due mesi fa, il 7 aprile, la commissione Inquirente aveva già deciso per la non archiviazione dello scandalo; e si era data ancora e solo due mesi di tempo per la stesura e la discussione delle relazioni. Ora è tutto fatto, e dopodomani è il 7 luglio quindi scade l'ultimo termine. In sostanza già nelle prossime ore l'Inquirente può e anzi deve soltanto trasmettere tutti gli atti al presidente della Camera perché sia convocato il Parlamento in seduta comune per decidere sulla sorte dei tre ex ministri.

Violante sullo scandalo delle carceri d'oro «I sì al referendum non vinsero per coprire i ministri accusati»

«Non c'è più tempo da perdere», dice Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio. «Tutti gli atti dello scandalo delle carceri d'oro vanno subito trasmessi alle Camere». E spiega: «Non ci sono più solo motivi sostanziali e ragioni di opportunità politica dettate dal voto abrogativo dell'Inquirente. C'è anche un vero e proprio obbligo che la stessa commissione si è imposta».

GIORGIO FRASCA POLARA

condotte dalla magistratura ordinaria... Non dall'Inquirente? No! Il referendum ha tolto questo potere alla commissione. Attenzione, proprio qui c'è una trappola attraverso cui la Dc vuol far passare l'operazione-rinvio. Per l'operazione-rinvio viene strumentalizzata anche la novità del mandato provvisorio d'arresto nei confronti del latitante ex direttore generale dei Lavori pubblici Ingegner Di Palma. Ma questo è un fatto del tutto marginale che non può essere nemmeno preso a pretesto per rinviare tutto alle calende greche. Anzi, semmai questa novità è una ragione in più per chiudere la vicenda e trasmettere gli atti al Parlamento. Solo così si potrà oltretutto ottenere la convalida del mandato d'arresto che scadebbe ventiquattro giorni dopo la cattura o la costituzione dell'ingegner Di Palma. Restiamo ancora per un momento sul tema delle manovre per il rinvio. Solo la Dc si è esposta, e continua a farlo. Si tratta quindi di una posizione assolutamente minoritaria se non all'Inquirente. E ammettendo anche dal presidente della commissione, il liberale Egidio Sterpa. Com'è possibile allora temere che non si vada, appunto già nelle prossime ore, ad una decisione di rinvio alle Camere? In effetti non ci sarebbe motivo di temere un rinvio della decisione. A meno che la Dc non proponga clandestinamente uno scambio di voti per insabbiare anche altri processi che riguardano ex ministri non democristiani. Ma sarebbe il colmo. Veniamo al nocciolo politico di questo caso: il referendum non si è fatto, e soprattutto non si è vinto, proprio per tagliare corto con pratiche dilatorie e insabbiatrici: per dire basta, insomma, alla giustizia politica? Certo. E riproporre queste pratiche significa solo mostrare arroganza e paura. Per fortuna, anche il Senato ha appena approvato l'abolizione dell'Inquirente e siamo quindi già a metà del lungo cammino imposto per le revisioni costituzionali. Ma entro ottobre dovremo definitivamente farla finita con questo scandaloso porto delle nebbie. Allora sarà sempre e solo il giudice ordinario ad indagare e perseguire i reati ministeriali, e il Parlamento dovrà solo dare un'autorizzazione su prove raccolte dallo stesso giudice ordinario. Proprio ora che si parla tanto di riforme istituzionali, uno dei punti essenziali è la trasparenza delle responsabilità, cioè farla finita con la logica dell'omertà. Perché, se con l'Inquirente siamo agli sgoccioli, nel caso del tre ex ministri si vuole battere ancora proprio la strada dell'omertà con tanta sfacciataggine? Perché l'affare ha dimensioni gigantesche, forze inimmaginabili. Non bisogna dimenticare che, per la prima volta in uno scandalo del genere, si ha la prova (e tangenti erano state registrate in memorie elettroniche) che tutti gli appalti pubblici conquistati da una impresa erano contrattati nei ministeri e nelle sedi dei partiti di governo con l'aggiudicazione di tangenti di cui tutti i riscontri sono stati ritrovati negli archivi del costruttore-contruttore Bruno De Mico.

Grandi manovre in casa Dc per gli incarichi di partito



In vista dell'odierna riunione dell'Ufficio politico, ieri il segretario De Mita ha avuto vari contatti con i dirigenti dc per definire il pacchetto di nomine interne. Tra i candidati all'ufficio economico ci sono Silvio Lega e Luigi Granelli, mentre per l'ufficio Istituzioni si fanno i nomi di D'Onofrio e Roggnoni. Gullotti dovrebbe invece dirigere l'ufficio giustizia e Guzzetti gli enti locali. L'Ufficio politico si occuperà anche della prossima Direzione, che dovrebbe riunirsi a fine settimana o all'inizio della prossima. Il Consiglio nazionale dovrebbe invece tenersi nella settimana fra il 18 e il 22 luglio. Dopo aver incontrato De Mita, il vicesegretario Enzo Scotti (nella foto) ha detto ai giornalisti che «in due ore si può parlare di molte cose». E ha poi aggiunto: «Il prossimo congresso avrà un'importanza particolare... questa riunione dell'Ufficio politico comincerà ad entrare nel vivo dei problemi».

Il «Fuori» occupa «Notizie radicali»

Polemica, con strascichi giudiziari, in casa radicale: il «Fuori» ha occupato ieri mattina la sede di «Notizie radicali» perché l'agenzia del Pr non aveva pubblicato un comunicato in cui l'organizzazione gay romana criticava la scomunica papale di Lefebvre. Il «Fuori» ha poi chiesto spiegazioni agli organismi dirigenti del Pr. Ma Gabriele Paoli, direttore di «Notizie radicali», dopo essersi discusato (spiegando che «l'agenzia, in passato, ha ospitato molti interventi del «Fuori» e che quel comunicato sul Papa «avrebbe avuto più efficacia se diffuso autonomamente»), ha annunciato una denuncia contro il segretario del «Fuori» romano Giovanni Pellegrini «per la sottrazione della carta intestata dell'agenzia e per il suo utilizzo abusivo».

I repubblicani smorzano le polemiche con i Verdi

Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra il segretario del Pri Giorgio La Malfa e il capogruppo verde Gianni Mattioli, La voce repubblicana ha commentato ieri con toni più distesi l'assemblea delle liste verdi concluse domenica a Carrara. «Il problema fondamentale», scrive la Voce «è quello della natura delle liste verdi: sono un'associazione pragmatica e tutto sommato occasionale, oppure si tratta di una forza con un proprio disegno di trasformazione della società?». Per il giornale del Pri l'assemblea di Carrara è «l'inizio di un processo di riconsiderazione» del ruolo del Verdi, al quale i repubblicani guardano «con la massima attenzione».

Rinnovamento del Psi, proposte di Spini

Trasparenza sui finanziamenti alle campagne elettorali e ai partiti, scelta dei candidati nel corso di elezioni «primarie», elezione dei segretari di federazione da parte dei congressi locali, creazione di organismi dirigenti periferici nominati in parte dagli iscritti, in parte dagli amministratori locali e in parte dai sindacalisti: sono queste le proposte avanzate dal socialista Valdo Spini aprendo a Firenze il convegno «Proseguire nel rinnovamento del Psi». Scopo della riforma, per Spini, «l'apertura del Psi alle molteplici articolazioni della società». Per fare questo, è necessario «un rinnovamento che venga non solo dall'alto, ma anche dal basso».

Il Senato discute dell'istituzione di 5 Province Avezzano protesta

Invece, la provincia di Avezzano, che era stata ricostituita con una legge di iniziativa popolare sottoscritta da 53 mila abruzzesi, il consiglio regionale, infatti, non ha ancora scelto il sindaco e Avezzano. Da quest'ultima città si sono levate forti proteste. Oggi una delegazione del comitato pro-Avezzano incontrerà Nilde Iotti. Sempre oggi si tiene a Roma un convegno sulla riforma degli enti locali promosso dalla Lega delle autonomie: si tratta del primo dibattito pubblico dopo la presentazione da parte del governo di un disegno di legge in materia.

Concorsi a Palermo, critiche del Pci

I fatti, ha deciso di applicare le vecchie procedure anziché quelle previste dalla legge regionale del febbraio scorso, che assicurano maggiore speditezza e minore discrezionalità. L'interrogazione chiede che la decisione venga revocata e che, in caso contrario, sia nominato un commissario ad acta per l'applicazione della nuova normativa regionale. Il Pci siciliano ha presentato un'interrogazione al consiglio regionale sulle procedure per i concorsi pubblici adottate dal Comune di Palermo (vanno coperti complessivamente 1414 posti). La giunta palermitana, in un'interrogazione al consiglio regionale, ha chiesto che si proceda a una pubblica gara di appalto per la costruzione di una casa popolare di 100 alloggi. Il Pci ha risposto che si procederà a una pubblica gara di appalto per la costruzione di una casa popolare di 100 alloggi. Il Pci ha risposto che si procederà a una pubblica gara di appalto per la costruzione di una casa popolare di 100 alloggi.

Il decreto oggi al Senato Proteste contro i criteri fissati dal governo per gli invalidi civili

ROMA. Sarà discusso oggi dal Senato il decreto sui criteri per il riconoscimento dell'invalidità civile, e già il dibattito si preannuncia animato. Il senatore comunista Renzo Antoniazzi ha dichiarato (alla presidenza di De Mita) che «non si può pensare, su una materia così delicata, di risolvere i problemi a colpi di decreti legge», mentre la senatrice Isa Ferraguti, sempre del Pci, ha aggiunto che «su questo tema non si può certo ragionare in puri termini di risparmio». Dal canto suo il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, Alvido Lambrilli, democristiano, accusa il ministro Amato di «voler penalizzare una fascia sociale già duramente provata, prevedendo il passaggio delle competenze dalle Usl alle commissioni mediche militari per le pensioni di guerra che dipendono dal ministero del Tesoro, del quale Amato è oggi il titolare. Un passaggio pericoloso, perché attualmente - spiega Lambrilli - nelle Usl operano 110 commissioni mediche, mentre se il decreto Amato diventasse operativo, funzionerebbe una sola commissione per Provincia, con i ritardi nello svolgimento delle pratiche di pensione che bloccherebbero per anni il milione di domande ancora da istituire». Il tal modo, secondo la deputata comunista Vanda Dignani, dirigente dell'Unione italiana ciechi, «né si moralizza (e ce ne sarebbe bisogno, come vogliamo fare con un apposito disegno di legge già pronto) né si riordina una materia tanto complessa e disorganica, ma si tende solo a risparmiare sulla pelle dei più deboli».

Aborto, la Camera verifica questi 10 anni



Dieci anni di applicazione. Tanti ne, certo, ma anche e soprattutto tante donne strappate ai ferri delle mammane, un lento ma progressivo calo del ricorso all'aborto volontario. L'attuazione della legge 194 sull'interruzione della gravidanza approda oggi al voto dell'aula di Montecitorio dopo che la Dc aveva tentato di metterle in discussione i contenuti qualificanti. Le posizioni emerse. GUIDO DELL'AQUILA ROMA. Sarà la riunione, prevista per stamattina, tra i partiti che dettero vita alla legge sull'aborto a sciogliere gli ultimi dubbi sull'esito del confronto parlamentare. Nell'ampio dibattito in cui svolgono (manca ancora una dozzina di interventi, oltre alla dichiarazione di voto) le pretese democristiane di mettere sotto accusa la legge per attac-

scontato non c'è nulla, anche perché alcuni segnali partiti da casa socialista hanno in questi giorni alimentato qualche dubbio e qualche perplessità. Sono due, soprattutto, i punti sui quali si accentra il confronto e lo scontro tra i partiti: il volontarismo e l'inchiesta parlamentare. Il dc Carlo Casini e i suoi amici di partito, forzando lo spirito della legge, vorrebbero il pieno riconoscimento dei gruppi di volontariato, magari per farli operare all'interno dei comitati e magari per ottenere anche sovvenzioni economiche da parte dello Stato. Lo schieramento delle forze laiche e di sinistra si oppone. Il volontariato sia laico sia cattolico - si afferma - ha un grande ruolo di informazione, di prevenzione e di sostegno umano. Ma sul territorio, non nella struttura pubblica. Non può in alcun modo essere consentito che una donna che ha compiuto la dolorosa scelta di abortire possa essere sottoposta a pressioni o, peggio, a ricatti di personale ideologicamente contrario all'aborto. L'altro oggetto del contendere è la richiesta - anche questa dc - di un'indagine parlamentare straordinaria sull'attuazione della legge. «È fondamentale» osserva Livia Turco, responsabile femminile del Pci - una verifica rigorosa circa lo stato di applicazione della 194 e della 405, anche per evidenziare le ragioni che l'hanno impedita e distorta. Ma crediamo che per svolgere questo compito non sia necessaria la costituzione di

commissioni parlamentari d'inchiesta. Possono svolgerlo la Commissione affari sociali, il Consiglio superiore di sanità, gli organismi regionali. Ma in quali campi lo Stato dovrebbe potenziare e qualificare il suo intervento? Livia Turco indica l'attività dei consultori «che è stata privata dei compiti e delle finalità attribuite dalla legge 405». La rappresentante comunista propone poi «l'inserimento dello studio sulla sessualità nelle scuole», la «contraccezione», le iniziative legislative a sostegno delle scelte procreative compiute dalle donne, con particolare attenzione e ascolto nei confronti della maternità difficile. Con questa visione dei problemi legati alla legge sull'a-